LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

DELIRIO DI PERSECUZIONE
e ragioni umanitarie.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 25 gennaio.

(Tallier) — L'Inghilterra, da due anni a questa parte, è affetta da delirio di persecuzione. Avvezza a raccogliere da cinquanta anni a questa parte, e un po' dappertutto, i dolci fiori della lode, dell'omaggio, dell'ammirazione: lode, omaggio, ammirazione che le riconfermavano la voce segreta della sua coscienza assicurandola della sua superiorità, della sua missione divina su questa terra, essa è rimasta fra sorpresa, spaventata ed indignata dall'esplosione mondiale di malevolenza occorsa in questi ultimi anni.

Ed è proprio malevolenza?..... Se noi analizzassimo a fondo le ragioni dell'opposizione francese, tedesca, russa ed americana contro la piccola isola orgogliosa, noi vi troveremmo subito i soliti elementi: i conflitti, cioè, sviluppatisi negli ultimi anni soltanto e soprattutto nel campo coloniale, di interessi materiali e morali. Ma a questa analisi l'inglese non ha nè attitudine nè tempo.

Esso ha semplicemente ascoltato il coro delle critiche, delle ammonizioni e degli insulti; ha, nella sua mente eccitabilissima, più eccitabile in certi rispetti di quella dei meridionali, esagerata la verità del lento mutamento maturatosi nell'attitudine degli altri popoli verso di esso, ed ha finito per fantasticare una grande cospirazione continentale non solo contro la potenza, la gloria, gli interessi, ma per fino l'esistenza dell'Inghilterra.

La mente dell'inglese, e non già solo dell'uomo medio, ma anche degli individui più colti e più illuminati, è ora affascinata, dominata, tormentata da questo sospetto, da una specie di tonnia di persecuzione nazionale. E questo sospetto, o meglio questa convinzione soggettiva, determina nell'opinione pubblica uno stato d'animo bizzarro e complesso: un misto d'irritazione e di paura, un conflitto di orgoglio e di prudenza che le fa perdere quell'equilibrio, quel senso della misura e delle proporzioni, quell'attitudine di calma e di fermezza che erano le sue qualità tradizionali, e per le quali si era guadagnata tanta simpatia e tanta ammirazione internazionale.

In questi giorni, in seguito ai telegrammi da Pechino e da Jokohama, e coll'aiuto degli eccitanti versati generosamente dai più giovani membri del Ministero conservatore, questa disposizione psicologica latente dell'opinione pubblica inglese, si è manifestata con una violenza straordinaria, quale non ricordasi dalla guerra di Crimea a questa parte. Giornali autorevoli e noti per la loro calma ed il loro giudizio equilibrato, hanno abbandonato per un momento il mite, tranquillo e fermo linguaggio della ragione per rivaleggiare coi confratelli democratici e socialisti nelle più violente espressioni del sentimento, della passione accecata.

E nei loro articoli a intonazione profetica e funeraria, fra di Ossian e della Bibbia; e nei loro periodi anelanti e febbrili, e nelle frasi lampeggianti come lingue di fuoco, è passata l'epica e lugubre visione della cospirazione mondiale preparata nell'ombra contro la regina dei mari: è passata la fantasmagoria raccapricciante della marcia di tutti i popoli del continente contro l'Inghilterra e, beninteso, contro la civiltà di cui essa è la rappresentante principale su questa terra, la custode, l'arca santa. E poichè l'Inghilterra si sente ancora i muscoli abbastanza forti, ed ha la convinzione, giusta o erronea, di potere ancora far fronte sui mari a tutte le altre Potenze riunite, alla visione del terrore è successa, o si è combinata nella sua anima bellicosa, quella della irritazione e dell'orgoglio: ed essa ha sognata in forme più colossali una ripetizione del grande dramma storico dell'Armada, col disastro finale, naturalmente, dei nuovi spagnuoli, ed il trionfo supremo della storia e della civiltà inglese.

***

Quanto di infantile, di leggiero e di presuntuoso ci sia in questi allarmi ed in questi atteggiamenti, non c'è bisogno quasi di dimostrarlo. Gli interessi che l'Inghilterra considera di sua speciale pertinenza, sono ormai gli interessi di una grande parte del mondo civilizzato, e non hanno bisogno di ricorrere alla speciale e graziosa protezione di nessuno.

Basati sulle leggi del progresso civile, che sono anche le leggi della forza superiore, essi sono ormai sicuri di sè; e, momentaneamente depressi, tornerebbero ad imporsi, per le stesse ragioni per cui le bolle d'aria montano invincibilmente alla superficie dell'acqua. E questo è tanto vero che la seduta di ieri al Reichstag è venuta a dimostrare che proprio la Germania, contro la quale sono maggiormente diretti gli insulti e le accuse dell'Inghilterra, è disposta ad appoggiarli.

Ma non vi è fumo senza fuoco: e nel campo internazionale non manca l'azione di quelle tendenze che spiegano, se non giustificano pienamente, l'irritazione bellicosa della pubblica opinione inglese.

Chi sta a capo di queste tendenze reazionarie, e precisamente nella politica dell'Estremo Oriente, è la Russia. La Russia negli ultimi venti anni, ritenendosi a poco a poco a parte dalla politica più direttamente europea, ha maturato nel suo spirito una specie di colossale programma di conquista e di dominazione futura della intera Asia: ed a questo programma, di cui lo tsar attuale sarebbe uno dei più ardenti fautori, ha dedicata tutta la sua attività economica e politica, procedendo alla organizzazione delle immense steppe siberiane colla costituzione di un Governo regolare e la costruzione di linee ferroviarie colossali, ed imponendo con lentezza, ma pur con fermezza, la sua autorità a tutte le Potenze asiatiche: al sultano, alla Persia, alla Corea ed alla Cina. La Russia, inoltre, sempre in un periodo recentissimo, si è slanciata con entusiasmo ed audacia nel campo della produzione industriale.

Ma, sia per deficienza di capitale, sia perchè il suo sistema di produzione e di scambio è ancora nell'infanzia, essa non può in questo campo venire a lotta aperta coll'Inghilterra, e tenta quindi di rafforzare la sua posizione e di ovviare alle sue deficienze economiche coi mezzi politici: non solo adottando essa stessa un rigoroso sistema di protezionismo, ma sforzandosi inoltre di imporre un protezionismo a suo favore a quelle Società orientali, presso le quali essa può agire colla sua energia politica, sia promettendo la propria protezione, sia minacciando le proprie ire.

Ora l'Inghilterra è pienamente giustificata nell'opporsi a queste tendenze reazionarie dell'impero del Nord, ed in questa sua opera essa lavora per gli interessi della civiltà e non può a meno di raccogliere le simpatie di tutti gli amici di questa.

Fra i quali è doloroso vedere che in questo momento importantissimo manca la Francia. Se il colosso cinese è imbelle tanto all'offesa che alla difesa, il colosso russo, potentissimo alla difesa, sarebbe incapace ad offendere e dovrebbe sottostare, di per sè stesso, al verdetto delle Potenze occidentali. Ma la Francia può moltiplicarne la forza col suo appoggio finanziario: e la prevalenza nell'anima francese dei sentimenti della gelosia e dell'orgoglio militare sembra la determinino sempre più ad avviarsi su questa strada contro i suoi più veri e migliori interessi.

I provvedimenti bancari
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di giovedì 27 gennaio.

Roma, 27, *sera*.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE, sulla proposta della Giunta delle elezioni, proclama eletti gli onorevoli Carlo di Rudinì *(Collegio di Noto)*; Francesco Spirito *(Collegio di Montecorvino Rovella)*; Tendarico Bonacci *(Collegio di Sora)*.

Interrogazioni.

GAETANI DI LAURENZANA interroga il ministro dei lavori pubblici sulle deplorevoli condizioni igieniche delle officine ferroviarie della Mediterranea a Siena.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde che trattandosi di un edificio antico, ammette che possa presentare inconvenienti, ma non sono tali da giustificare i gravi inconvenienti lamentati. Ad ogni modo il Ministero cercherà di provvedere affinchè siano presi provvedimenti e che siano esauditi i giusti quanto modesti desideri.

GAETANI DI LAURENZANA deplora ancora molti inconvenienti e specialmente quello che l'acqua sia così inquinata da danneggiare notevolmente la salute degli operai.

Le circolari e le Associazioni clericali.

PICCOLO-CUPANI domanda se il Governo mantenga interamente le dichiarazioni e gli intendimenti espressi nelle cinque circolari riservate, dirette ai prefetti in ordine alle Associazioni e riunioni clericali.

ARCOLEO, sottosegretario dell'interno, invita l'interrogante a testificare i fatti dai quali argomenta che il Governo siasi allontanato da quelle dichiarazioni.

PICCOLO-CUPANI crede che le circolari a cui accenna siano tali da porre in grave imbarazzo i funzionari che devono applicarle. Esse rilevano l'impreparazione e la precipitazione del ministro che le dettava, e l'oratore le analizza per metterne in evidenza le contraddizioni e le oscurità. Conclude augurando che il gran suggillo frenerà l'azione del ministro dell'interno, che invade troppo il campo del potere giudiziario.

Su un conflitto coi briganti.

VAGLIASINDI interroga il ministro dell'interno per conoscere le circostanze che accompagnarono il conflitto tra briganti e forza pubblica nel territorio di Cesaro Troina, nel mattino del 13 settembre 1897, e per sapere se il Governo non creda di dover almeno indennizzare i pacifici cittadini o le rispettive famiglie, che nel conflitto stesso furono massacrati dalla forza pubblica.

ARCOLEO nota che le persone le quali l'interrogante considera come vittime, furono invece ausiliari o manutengoli dei banditi, come risulta da incontestabili testimonianze e da un processo già giudicato.

VAGLIASINDI non può accettare la versione enunciata dall'onorevole sottosegretario di Stato, in quanto che le informazioni sui fatti dovettero essergli fornite sotto l'impressione immediata dei fatti medesimi. La verità è che coloro i quali furono massacrati e che sono qualificati quali manutengoli dal sottosegretario di Stato, erano pacifici cittadini che non ebbero alcuna parte nel conflitto colla forza pubblica.

Ammette che per parte dei carabinieri ci sarà stato errore, ma è certo che un indennizzo alle vittime è di stretta giustizia.

ARCOLEO conferma la sua versione, aggiungendo che uno di quei cosidetti pacifici cittadini aveva fatto parte di una banda di briganti. *(Senso, rumori)*.

I fanciulli italiani in Francia.

SOCCI interroga il ministro degli esteri sui provvedimenti che intende adottare per i piccoli italiani nelle fabbriche di vetro in Francia.

BONIN, sottosegretario degli esteri, risponde che trattasi di antica questione che ha sempre richiamata l'attenzione del Governo del Re. Ma finora le inchieste dei nostri consoli, gli ammonimenti agli speculatori, il concorso delle Autorità locali non approdarono ad alcun risultato.

Il Governo ha dunque pensato di risolvere la questione coll'inserire nel disegno per l'emigrazione, che sarà presto presentato alla Camera, disposizioni per disciplinare e vietare in certi casi l'emigrazione dei minorenni.

SOCCI ringrazia ed invita calorosamente il Governo a provvedere che si tuteli efficacemente l'infanzia abbandonata e ad impedire il vergognoso mercato dei nostri fanciulli.

Votazioni.

Per la nomina di tre membri della Commissione generale del bilancio e dei conti amministrativi.

Il PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione:

Votanti 257; maggioranza 129. Ebbero voti: Bonacci 153, De Bernardis 110, Bigatti 113, Chiesa 104, Saporito 103, Di Broglio 99, Ronchetti 27. Proclamato eletto Bonacci.

Proclamasi il ballottaggio fra i successivi.

Votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza per il culto:

Votanti 257; maggioranza 129. Ebbero voti: Pacheco 97, De Giorgio 92, Simeoni 91, De Luca 85, Santini 82, Socci 8, Colajanni 8, Mirabelli 7, Di Bagnasco [illegible]. Proclamasi il ballottaggio fra i primi 6.

Votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza della Cassa Depositi e Prestiti:

Votanti 252; maggioranza 127. Ebbero voti: Messina 95, Turchio 92, Ambrosoli 92, Fasci N. 80, Valle Eugenio 83, Luchini Luigi 13, Engel 8, Cetrafovi 4. Proclamasi il ballottaggio fra i primi 6.

Si indice quindi la votazione di ballottaggio.

Lettura di proposte di legge.

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

dell'on. *Facta* sugli effetti giuridici del [illegible];

degli onorevoli *Socci, Barzilai, Caesani, Tarozzi, A. Lazzaro, Pirolini, Lazzaro* e *Beaucardi* per una tassa sui telegrafi e a favore della Società di previdenza tra gli artisti drammatici;

degli onorevoli *Di Sant'Onofrio, Gianolio, Pavoncelli* e altri relativa a provvedimenti in favore dei proprietari colpiti dalla fillossera;

dell'on. *Vertignani* per modificazioni alla legge elettorale politica.

Sui provvedimenti bancari.

LUZZATTI, ministro, osservato che la discussione si apre intorno al disegno della Commissione,

SONNINO *(segni di attenzione)* condivise osservando come alla Commissione del diritto incaricata di riferire sul progetto di riforma bancaria e finanziaria si sia conferito il carattere di una Commissione permanente e come ne siano esclusi i rappresentanti dell'Opposizione. Eccezione altamente deplorevole e che può portare gravi perturbamenti al retto funzionamento delle istituzioni rappresentative. La minoranza deve sempre prendere qualche parte al primo studio ed elaborazione dei progetti di legge, ciò è nelle rette consuetudini dei Parlamenti.

Esamina il privilegio accordato ai possessori dei biglietti e lo trova più apparente che reale, non tendente a peggiorare la condizione vera delle cose.

Esaminando le facoltà concesse al tesoro dalla legge dell'anno scorso di emettere 40 milioni di buoni di Cassa, desidera conoscere quali siano le intenzioni del ministro al riguardo, dopo le sue dichiarazioni che convien ridurre la massa dei biglietti di Stato. Dà lode al ministro di questi propositi, ma trova che bisognerebbe cominciare col non valersi di quelle facoltà.

Venendo ad esaminare le proposte nuove, dichiara di non poter accettare quella che riflette le anticipazioni degli Istituti di emissione alle provincie delle quote dell'imposta. Non si deve rendere normale quello che era un abuso, tanto più che il debito fluttuante delle provincie è ora di molta entità.

Approva quella parte del disegno di legge che accenna eliminare la costituzione dell'Istituto di smobilizzazione che era preveduto dalla legge 1893, attribuendo tale facoltà alla Banca d'Italia, anche per gli altri Istituti di emissione.

Vorrebbe avere precisi schiarimenti circa le obbligazioni ammortizzabili che la Banca d'Italia assume di emettere anche in nome degli altri Banchi, e desidera sapere per quali ragioni non si presenta alla Camera la convenzione intervenuta fra gli Istituti.

Propone una restrizione dal 15 all'11 0/0 della facoltà di investimento della riserva metallica in titoli esteri, ma ritiene che sia da considerarsi come un regresso ogni assottigliamento dell'antico limite del 33 0/0 della riserva metallica.

Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulla grave questione dei conti correnti all'estero. Propone un emendamento col quale si stabilisca che la quota dei conti correnti non possa superare il 3 50 0/0 della circolazione.

Nota che le concessioni che si farebbero alla Banca d'Italia sarebbero in contrasto con tutto lo spirito della legge del 1893.

Vorrebbe sapere se anche gli utili che verranno alla Banca dalla spesa per le divise metalliche vengano ripartiti in otto anni uguali negli esercizi di ogni anno.

Desidererebbe avere qualche dato più preciso di quelli che son forniti dalle statistiche per poter giudicare dell'attendibilità delle affermazioni contenute nella relazione ministeriale a proposito del fondo del Banco di Napoli.

Espone a questo proposito il dubbio che il rialzo dei corsi di alcuni titoli, e principalmente delle cartelle fondiarie, sia dovuto in parte ad espedienti artificiali.

Riassumendo e riservandosi di esaminare a suo tempo altre proposte dell'on. Luzzatti, che pare si connettono col problema della circolazione, dichiara di accettare in massima il disegno di legge, salvo alcune dichiarazioni di non più molta importanza, principalmente perchè questo progetto di legge obbliga in parte i danni cagionati dalla infausta legge del 1893.

Ma se approva questo disegno di legge è ben lungi dall'approvare l'indirizzo dato dal ministro del tesoro alla nostra politica finanziaria, notando che l'opera di un ministro è tutta informata allo scopo di giungere alla conversione della Rendita, sacrificando per correre dietro a questo miraggio lontano, molti presidii e ben più positivi interessi. *(Approvazioni. Commenti)*.

Vorrebbe che il ministro non si lasciasse trascinare da questa sua idea sino al punto da subordinare tutta la nostra politica finanziaria alle esigenze dell'alta Banca estera.

Lo stesso miraggio che ora attrae l'on. Luzzatti, sedusse un giorno l'on. Magliani, e il nostro Paese ne risente tuttora i tristi effetti. « Per carità di patria — così conclude l'oratore — non ricadiamo un'altra volta nello stesso errore ». *(Vive approvazioni, applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*.

QUINTIERI dice che si precipita di crisi in crisi. Abbiamo troppa fretta nel mutare gli ordinamenti e compromettiamo il nostro avvenire. Dobbiamo proporzionare i nostri bisogni alle condizioni generali del nostro credito.

Esamina le principali disposizioni del disegno di legge ed osserva che esse portano dolorose conseguenze per la nostra agricoltura, già travagliata da tante crisi. Anche gli Istituti di credito ne risentiranno danno e la Banca d'Italia più del Banco di Napoli.

La Banca d'Italia, riprendendo nella sua presente situazione un triste stato di cose, a costituire il quale concorsero, in non piccola parte, gli errori del Governo, i mali del nostro regime parlamentare. Si salvano l'Istituto a sostenere imprese disastrose o lo si costringe a compiere revisioni salvataggi. Ora la Banca risente le conseguenze di tutto ciò: converrebbe dunque aiutarla nella sua opera di risanamento, concedendole ogni vantaggio e specialmente quanto alla tassa di circolazione. Invece il ministro vede che tutto sulla Banca grava d'ogni di questi errori che sono in gran parte errori nostri.

Al rigore verso la Banca d'Italia fa singolare contrasto la generosità con cui si procede al Banco di Napoli. Lo provano le proposte del ministro relative a questo Istituto che favorirà [illegible] in tal modo a portare un indiretto aggravio per l'erario.

Non crede quindi la legge giusta, nè opportuna, nè efficace. Crede che la sola cosa urgente fra ora quella di provvedere alle condizioni del Banco di Napoli, posto che queste siano quali il Ministero ce le dipinge. Tutto il resto potrebbe opportunamente essere rimandato ad un tempo più opportuno, preparando intanto la soluzione definitiva del grave problema e pensando a migliorare l'amministrazione di questi Istituti, principalmente del Banco di Napoli. *(Benissimo)*.

In fine si ripromette ancora più chiaro la [illegible]. Non bisogna però dimenticare il problema della circolazione, che è in stretta relazione col problema tributario.

Questo è il vero problema della circolazione [illegible] *(Approvazioni e congratulazioni)*.

Presentazione di una relazione.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, presenta la relazione sul disegno di legge per la riduzione del dazio sul grano.

Risultamento di votazione.

Il PRESIDENTE annunzia alla Camera il risultamento delle seguenti votazioni di ballottaggio. Nomina di tre componenti la Giunta generale del bilancio, eletti Di Broglio, Bigatti [illegible].

Nomina di tre commissari di vigilanza della Cassa di depositi e prestiti, eletti Messina, Pascolato, Ambrosoli.

La seduta termina alle 18,45.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

Quando l'on. Chinaglia apre la seduta si trovano nell'aula una settantina di deputati, che chiacchierano molto durante lo svolgimento della interrogazione degli onorevoli Gaetani di Laurenzana e Piccolo-Cupani, la cui voce è quasi del tutto coperta.

La stessa cosa accade al sottosegretario Arcoleo, nella parte risposta agli interroganti. Altrettanto, rispondendo a Vagliasindi, con accenni il mio amico Vagliasindi », scoppiano ilari commenti ironiche.

Nessuna oggi avverte l'insediamento dell'on. Bianchieri alla Presidenza, essendo egli telegrafato che arriverà a Roma solamente domani.

Ore 15,25.

Quando comincia a parlare l'on. Sonnino la Camera è in più numerosa ed attenta; sono [illegible].

Ore 17,05.

Quando Sonnino termina il suo discorso, che durò circa un'ora e mezzo, scoppiano applausi dai banchi del Centro Sinistro, ove siedono una ventina di suoi amici, che lo felicitano con calorose strette di mano. Le restanti parti della Camera tacciono. Al banco dei ministri siede il solo Luzzatti.

Le Commissioni per l'esame dei varii progetti di legge.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16:

Eccovi particolari circa le riunioni degli uffici d'oggi, tranne il secondo, in cui l'adunanza andò deserta:

Circa l'autorizzazione a procedere contro Cavallotti, si nominarono commissari Calvo, Fasila, Gonzalo, Suvetti, Zeppa, Mauro, Bonacci, Calvi.

Circa il progetto per l'estensione agli operai avventizi della marina, delle disposizioni vigenti sulle pensioni degli operai al Ministero della guerra, furono nominati commissari Casana, Ungaro, Casale, San Donato, Della Rocca, Bertetti, Cimati, Barilaschi.

Pel progetto d'iniziativa dell'on. Pozzi [illegible] di sottotenenti di nuova nomina per l'esercito permanente furono nominati commissari Colonna, Sabiratti, D'Ayala-Valva, Lucifero, Cianciolo, Biscaretti, Marazzi, Frascara Giuseppe.

Pel progetto di tramutamento nella cavalleria degli ufficiali subalterni di fanteria vennero nominati commissari Pozzarelli, Ungaro, Arcangioli, Cottafavi, Di Bagnasco, Nicolini, Mestica e Santini.

Pel progetto sulle disposizioni per la leva del 1878 vennero eletti commissari Miniscalchi, Scotti, Orlando, Imperiale, Cavalli, Engel, Morzanotte e Carnazza.

Pel progetto di varianti alle servizi militari si nominarono commissari Miniscalchi, Tassi, Bosco, Mancini, Farina Emilio, Caberi Enrico, Cerlaso.

La Giunta di ciascuno degli Uffici [illegible] circa la [illegible] dell'autorizzazione a procedere contro Cavallotti per reato di diffamazione [illegible] della stampa, circa la quale [illegible] i commissari, eletti con mandato di [illegible], sono favorevoli all'autorizzazione — ciò che ha contribuito anche lo stesso Cavallotti dichiarando apertamente che voleva l'autorizzazione.

Si prevede che il processo riuscirà piuttosto [illegible]. Ricordate la querela presentata dall'avv. Vincenzo Morello, redattore della *Tribuna*, ove scrive col pseudonimo di *Rastignac*, in seguito ad un articolo di Cavallotti sul Secolo. Di qui venne la domanda per autorizzazione a procedere.

Quanto al passaggio degli ufficiali subalterni dalla fanteria alla cavalleria, la maggioranza dei commissari si mostrano contrari.

La forza numerica dell'Opposizione.
L'Estrema Sinistra vota pel Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,30:

La situazione parlamentare che già apparve incerta ieri, si è chiaramente delineata nelle prove estrazioni a scrutinio segreto. La legge sull'avanzamento nell'esercito, benchè voluta da molti deputati conservatori, perchè considerata legge organica dello Stato, ha raccolto appena 18 voti di maggioranza relativa e 22 di maggioranza assoluta. Per le nomine poi di taluni commissari del bilancio e d'altre Giunte minori, le forze dell'Opposizione hanno quasi uguagliato quelle del Ministero, cosicchè oggi si è dovuto procedere alle votazioni di ballottaggio.

Nei circoli politici si osserva poi che il Governo sarebbe stato battuto se l'Estrema Sinistra non avesse votato quasi compatta pei candidati ministeriali. Questo atteggiamento della parte radicale era oggi argomento di commenti e discussione.

Un'interrogazione dell'on. Rondani e una dell'on. Andrea Costa

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

L'on. Rondani ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno sull'arresto, ossia insolita cattura, avvenuto a Caggiolo il 24 gennaio, della persona di Quinto Bodi, cassiere del Comitato di soccorso dei contadini scioperanti in Val di Secchia.

L'on. Costa Andrea ha presentato un'interrogazione al ministro Di San Marzano circa le ragioni che lo indussero a chiamare sotto le armi la classe del 1874.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

L'*Italia Militare* raccoglie le seguenti voci sul movimento negli alti gradi dell'esercito. Il tenente generale Orero passerà al Comando di un Corpo d'armata. Il tenente generale Heusch [illegible] la Divisione di Messina andrà in posizione ausiliaria avendo raggiunto il limite d'età. Il tenente generale La Rolle, comandante la Divisione di Catanzaro, avrà [illegible] quella di Roma. Due maggiori generali residenti a Roma, cioè Goblio, comandante la Brigata *Cuneo*, e Dubois, [illegible] promossi tenenti generali e nominati comandanti le due Divisioni che diverrebbero vacanti a Catanzaro e Messina.

Il colonnello [illegible] sarà promosso maggior generale al posto del generale Goblio; il colonnello Conte del genio, sarà incaricato del comando del genio. Il colonnello Bessameris, comandante il reggimento cavalleggeri *Monferrato*, sarà incaricato del comando della 4ª Brigata di cavalleria a Verona, sarà sostituito dal colonnello Saramahieri, richiamato dall'Africa.

La chiamata immediata della classe 1874.

La *Stampa* è comunicato da **Roma**, 27:

L'odierno giornale militare pubblica la chiamata sotto le armi pel 29 gennaio dei militari di prima categoria della classe del 1874 inscritti ai reggimenti di fanteria di linea, dei bersaglieri e al personale permanente dei Distretti, appartenenti a tutti i Distretti militari del Regno.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

Notizie giunte al Ministero della guerra, assicurano che la chiamata della classe del 1874 si effettuerà senza inconvenienti, malgrado il brevissimo tempo di quarantotto ore, concesso ai richiamati per presentarsi ai Distretti.

La riduzione del dazio sui cereali e le perdite per l'erario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

Secondo la *Corrispondenza Politica*, l'onorevole Branca, interrogato sulle conseguenze finanziarie della temporanea riduzione del dazio sui cereali, avrebbe dichiarato che i suoi studi facevano prevedere un minore introito di circa otto milioni.

Gli ultimi acquisti di grano per l'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,46:

L'*Esercito* replica stasera all'accusa mossa da qualche giornale al Ministero della guerra per gli acquisti di grandi quantità di grano pochi giorni prima della pubblicazione del decreto sulla diminuzione del dazio. Dichiara che tali ingenti quantità di frumento sarebbero state acquistate a Torino quattro giorni prima della pubblicazione del decreto, quando cioè non si sospettava l'adozione di questa misura. Soggiunge che, anche ammesso che vi fosse allora stato sentore di ciò, si sarebbe dovuto acquistare quel grano ugualmente per fronteggiare agli urgenti bisogni della panificazione militare.

La sessione straordinaria d'esami per gli studenti universitari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Intorno alla sessione straordinaria d'esami di marzo, richiesta dagli studenti universitari, una circolare dell'on. Gallo, che sarà pubblicata nel prossimo *Bollettino*, dispone che la sessione sarà concessa in via eccezionale: 1º a tutti i laureandi di tutte le Facoltà e di tutte le Scuole; 2º a coloro i quali per malattia non poterono presentarsi agli esami dell'ultima sessione ordinaria; 3º a coloro che, nel decorso anno scolastico, hanno dovuto fare il servizio militare.

Studi preliminari per la trazione elettrica sulle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

Gli studi per introdurre la trazione elettrica in alcune linee secondarie delle tre Reti ferroviarie principali continuano. Vari sistemi sono presi in esame separatamente.

In aprile si radunerà nuovamente la Commissione per decidere sui risultati di tale esame preliminare.

L'agitazione pel pane è calmata.

Roma, 27, ore 21,55. — Da fonte ufficiosa si annunzia che le notizie dalle provincie segnalano che la calma perdura: nulla minaccia l'ordine pubblico. Tuttavia nelle grandi città parte delle truppe è rimasta qualche giorno consegnata.

Notizie varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,5:

Re Umberto ha ricevuti i sottosegretari Vendramini e Baccelli, il senatore Di San Giuseppe, il commendatore Poggio, direttore generale della Navigazione Italiana.

*** Alla firma reale, oggi il ministro Sineo ha presentato il decreto che indice gli esami pel collocamento in ruolo degli impiegati straordinari del Ministero delle poste.

*** La Giunta delle elezioni ha deliberato la convalidazione di Francesco Spirito e Bonacci.

*** Il Conte di Torino è partito stasera per Firenze; tornerà a Roma fra pochi giorni.

*** Oggi al tocco è partito per Napoli l'onorevole Colombo; ritornerà a Roma fra brevi giorni, non appena la Commissione del [illegible] avrà ultimato i suoi lavori.

*** A palazzo Piombino, sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, ha avuto luogo stasera un primo ricevimento ufficiale, che l'ambasciatore generale Draper offre alla Corte e al Corpo diplomatico. Vi [illegible].

La Camera francese

Parigi, 27 (*Stefani*). — La Camera si è radunata stamane per discutere la discussione del bilancio [illegible], ripresa la [illegible] antimeridiana.

L'insediamento dei francesi a Roma nel 1797.

(PAGINE DI STORIA).

Si compì il 28 dicembre del 1897, il centenario d'un grave fatto che turbò, in Roma, popolo e governo e che fu causa dell'occupazione di Roma, per parte delle armi francesi, e della proclamazione del Governo pontificio.

Con [illegible] primavera dell'anno 1797 le truppe francesi avevano occupato una parte del territorio pontificio, portando, dove arrivavano, l'idee di libertà e il desiderio di cose nuove ed animando i patrioti ad imitare gli esempi della rivoluzione di Francia. Intanto pigliavano cose potevano e colpivano le popolazioni con taglie e requisizioni di guerra. Così è che in due mesi, dopo il trattato di Tolentino, pagò il Governo del papa ai commissari francesi più di trentadue milioni di lire, in contratto a dare molte forniture di [illegible] e di cavalli e a lasciar spogliare musei e pinacoteche di capolavori importantissimi.

Queste spogliazioni indignavano l'elemento conservatore, ma non c'era modo di opporre resistenza al stranolo. Dall'altro lato gli innovatori si agitavano, eccitati anche dagli emissari francesi.

Due di questi erano in Roma che si chiamavano Jean l'Ana, Commeneau l'altro, i quali tendevano a sollevare la popolazione e tenevano relazione coi capi democratici, che erano allora il [illegible] Corsello e l'abbate Agretti, curiale perugino.

Era venuto in quel tempo a Roma ambasciatore francese Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, che pose dimora nel palazzo Corsini alla Lungara, luogo appartato e scelto a posta, dicevasi allora, perchè servisse alle manovre dei cospiratori. Era con lui, come addetto militare, il generale Duphot, che già si era fatto conoscere a Genova e a Venezia come organizzatore di rivoluzione. Dicono che egli in casa della marchesa Massimi, moglie di Camillo, ambasciatore pontificio a Parigi, dicesse che per lui il fare rivoluzioni era un divertimento.

Stando al *Diario* romano dell'abbate Sala, para che i capi agitatori, volendo sollevare il popolo, trovassero modo di far mancare nelle botteghe l'olio e il pane, incettando quello e questo. Saravvi in ciò dell'esagerazione, ma è certo che nel Trastevere furvi qualche piccola rumore per mancanza d'olio nelle botteghe. Intanto l'Agretti e il Caracchi facevano pressione al generale Duphot, dicendo che era tempo d'agire. Si scelse così il 27 dicembre. In quella sera gli agitatori raccolsero molta gente al Pincio per iniziare la rivoluzione, piantare l'albero della libertà, proclamare il Governo popolare. Furonvi grida e si intese anche qualche colpo di fucile. Sopravvenne una forte pattuglia di soldati e i rivoluzionari si ritirarono. Ma ora che s'era cominciato, bisognava continuare e battere il ferro fin che era caldo.

Alla mattina del 28 gli stessi individui formarono un attruppamento vicino al palazzo Corsini.

A questo punto lasciamo la parola al diario del Sala:

« Nel rione di Trastevere gli emissari principiarono a cercar olio in quelle botteghe che ne mancavano, e di questo pretesto servironsi per alzare la voce contro il Governo. Sparsero poi dei denari, e incitarono il popolo a recarsi al palazzo Corsini, dove avrebbero trovato tutto.

« Le loro pratiche per altro fecero poco frutto: alcuni fuggirono; altri, invitati a gridare « viva la libertà » rispondevano « viva la Madonna ». Altri, contenti di declamare contro il Governo, protestavano di non volersi sbilanciare. Ciò non ostante gli emissari non perdettero di coraggio. Entro il palazzo si erano radunati i loro amici, e cercavano far gente, prendendo a forza quelle persone che passavano nelle vicinanze, e che poi fuggirono subito che incominciò il tumulto. »

Intanto era arrivata una pattuglia di soldati, preceduta da uno di cavalleria, che tentò di far largo.

***

Lasciamo che il citato diario esponga il fatto:

« Aggiungo che i rivoluzionari erano pochissimi, giacchè molta gente era accorsa per semplice curiosità; che il generale Duphot investì colla sciabola i soldati accorsi per calmare il tumulto, fino a vergare co' suoi colpi i fucili dei medesimi; che l'ufficiale Amadei lo avvertì a voce alta di fermarsi, altrimenti avrebbe fatto far fuoco; che egli ciononostante volle andare innanzi, animando i compagni col gridare: *avanti, avanti*; che i soldati più d'una volta strillarono: si fermi, non venga avanti, abbiamo ordine di tirare: e che finalmente, tutto essendo inutile, lo colpirono con una fucilata. Egli, caduto in terra, si alzò subito, onde gli replicarono un secondo colpo, per cui dopo mezz'ora morì. »

***

Negli *Annali d'Italia* del Coppi, la uccisione del generale Duphot è narrata in altro modo, ma la sostanza è la medesima. Sentiamo il Coppi, che incomincia a parlare degli agitatori:

« Nel seguente giorno, 28 di dicembre, recaronsi all'ambasciatore francese per indurlo a secondare le loro operazioni..... Ma Giuseppe Bonaparte altro non fece che intimare « di allontanarsi subito coi compagni dal palazzo ». Trovavansi allora presso l'ambasciatore alcuni ufficiali francesi, fra i quali il generale Duphot, Beauharnais, Sgliastro ed aiutante di campo del di lui fratello Napoleone, Arrighi, e l'aiutante generale Sherlok.

« Avvezzi questi militari ai pericoli delle battaglie, si mostrarono subito pronti ad allontanare essi stessi quei tumultuanti colla forza. Ma Giuseppe Bonaparte, moderando il loro ardore, stimò più opportuno di recarsi ad arringarli, e indurli ad allontanarsi: il che più di tutto premeva. Mentre appunto stava per uscire dall'appartamento, una pattuglia di cavalleria, accorsa per dissipare il tumulto, scacciò le sue armi e [illegible] alcuni di quei sediziosi. Nullameno l'ambasciatore discese coi suoi ospiti sino alla porta del palazzo, e mentre parlava coi faziosi, vide verso il prossimo arco della Porta Settimiana una pattuglia di fanteria di un caporale e quattro uomini, la quale caricava i suoi fucili. Allora, lasciando Beauharnais ed Arrighi a contenere i sediziosi presso il palazzo, avanzossi con Duphot e Sherlok per parlare a quel caporale ed indurlo a [illegible] dalle offese.

« Ma questi [illegible] Marinelli, giovane di

19 anni), credendo che quei francesi, dietro ai quali vedeva una turba di giacobini romani, si avventassero per disarmarlo, nulla rispose, ed intanto fece spianare i fucili. Allora Duphot, audace e dispregiatore dei pericoli, marciò francamente fin sotto le baionette di quei soldati del papa, e adoprossi con ingiuriose parole e colla spada per farli rimanere tranquilli. Questi però, internamente persuasi essere quel francese un autore dei ribelli romani, non curarono la sua voce, ed alle minacce gli spararono alcuni colpi di fucile che lo stesero morto. » (Anno 1797).

Le due versioni nulla tolgono alla verità del fatto gravissimo.

L'ambasciatore, ciò visto, prese il vicolo, scavalcò il cancello e si ritirò nel palazzo. La moglie di lui era nella chiesa di Santa Maria della Scala e fu accompagnata a casa dal parroco della chiesa medesima. L'ambasciatore, sdegnato, pretese subito una riparazione dal cardinale segretario di Stato, ma questi tardò a rispondere; egli allora domandò i passaporti e se ne andò.

Le conseguenze del tragico evento furono queste: che dopo pochi giorni le truppe francesi, sotto gli ordini del generale Berthier, occuparono Roma e che, in appresso, partito il papa, fu proclamata la repubblica.

*

Leonardo Duphot era nato a Lione nel 1770. Era sott'ufficiale quando scoppiò la rivoluzione; nel 1794 già era aiutante generale, e come tale si trovò alla guerra di Figuières, avendo seco come colonnello il celebre Lannes. Mentre teneva il combattimento e le armi facevano molta strage, presentaronsi due ufficiali ispani perchè cessasse la strage e tutto si finisse con una particolare tenzone. Come nei tempi eroici, Duphot e Lannes accettarono il duello; si batterono coi due ispani e furono vincitori. In tal modo entrarono nella piazza senza ulteriore spargimento di sangue.

Quando fu creata la Repubblica cisalpina, fu incaricato il Duphot, generale di Brigata, di organizzare le milizie della nuova repubblica. Egli era destinato ad un grande avvenire, massime che doveva sposare la sorella di Napoleone, Clarice, la medesima che poi fu sposa di Bernadotte; ma il piombo d'un soldato ignoto gli troncò vita, avvenire, carriera.

Nel 1792 egli aveva scritto un Inno *Ai Mani degli eroi morti per la libertà*. Fu musicato da Luis e veniva cantato dai soldati in luogo della *Marsigliese*.

P. L. Bruzzone.

Senato del Regno

Seduta del 27 gennaio.

Roma, 27, sera.

La seduta comincia alle ore 15,25.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di Gallardo, che dichiara di non poter accettare l'incarico di far parte della Commissione permanente di finanza per ragioni di ufficio e di salute.

Il Senato delibera di accettare le dimissioni e di procedere oggi alla sua sostituzione, insieme a quella del senatore Ferraris, altro dimissionario.

SERENA, nuovo senatore, viene introdotto e presta giuramento.

Si procede alla votazione per la nomina di due commissari della Commissione permanente di finanza e un commissario di vigilanza sulla circolazione dei biglietti degl'Istituti d'emissione.

Discussione della relazione dell'Ufficio di presidenza sulle norme per la pubblicazione dei

Resoconti del Senato.

DI SAMBUY ricorda i precedenti della questione, dichiarando che desidera limitare i termini stabiliti per la pubblicazione dei resoconti ufficiali in cinque giorni. Vuole siano ridotti a tre, mettendo i ministri nelle stesse condizioni degli altri oratori.

COLONNA, relatore, giustifica le diverse proposte, compresa la piccola eccezione a favore dei ministri, impossibilitati talora a compiere immediatamente la correzione.

DI SAN MARZANO prega Di Sambuy a non insistere.

L'art. 1° viene così approvato: « I resoconti delle pubbliche discussioni del Senato devono essere pubblicati al più tardi entro 5 giorni da quello in cui ebbero luogo. »

Approvansi gli altri due articoli.

Votazioni.

Risultato della votazione a scrutinio segreto:
- Pagamento degli stipendi ai maestri elementari. -
Votanti 82; favorevoli 65, contrari 17.
- Credito fondiario nell'isola di Sardegna. -
Votanti 82; favorevoli 51, contrari 31.
Il Senato approva.
Si leva la seduta alle ore 17,10.
Domani seduta alle ore 15.

Sul processo Favilla.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

La Commissione dei cinque ha preso, rispetto al Favilla, speciali provvedimenti per impedire che, prima del suo interrogatorio, abbia occasione di comunicare con terze persone, compreso il suo avvocato difensore, col quale inutilmente Favilla ha domandato un colloquio.

Uno scontro ferroviario a Roma.

Quindici persone ferite.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Un grave disastro ferroviario è accaduto stasera presso questa stazione.

Poco dopo le 17, il treno in partenza da Roma per Albano incontrò, a 300 metri circa fuori la stazione, una locomotiva che usciva da un magazzino di deposito. L'urto fu terribile; la macchina del treno in partenza ed il carro bagagli andarono in frantumi. Parecchie persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Lo scontro fu causato da un falso scambio: il deviatore Augusto Sala è stato arrestato subito dal maresciallo dei carabinieri addetto al servizio stazione. Continua l'inchiesta fatta dall'ispettore di pubblica sicurezza e dal tenente dei carabinieri.

Intanto i feriti sono stati medicati. Alcuni più gravi all'Ospedale di Sant'Antonio; altri all'ufficio sanitario della ferrovia.

Il treno, ricomposto, ha potuto ripartire dopo che fu sgombrata la linea, alle 19, per Albano.

Rimasero ferite diciassette persone, fra le quali due frenatori e quindici viaggiatori, compreso un sacerdote. Rimase ferito anche il sindaco di Genzano.

Menelik vuol vivere in pace.

Per l'arrivo di Ciccodicola ad Entotto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 12,15:

Il *Vedomosti* pubblica una corrispondenza da Addis-Abeba, in cui è recisamente smentito che Menelik abbia abbandonato la sua capitale per mettersi alla testa di una spedizione armata contro ras e tribù ribelli.

Egli ora si gode beatamente un periodo di pace che vuole dedicato all'incremento della civiltà in Abissinia. Le condizioni economiche sono assai migliorate.

Gli scambi commerciali colla Russia e colla Francia sono aumentati. Col danaro ricavato dall'indennità di guerra pagata dall'Italia si soddisfecero i ras creditori e alcuni fornitori d'armi e di munizioni.

L'arrivo del capitano Ciccodicola sarà celebrato con feste speciali. Nella sua qualità di inviato diplomatico sarà incontrato da un ragguardevole numero di truppe che gli renderanno gli onori dovutigli.

Il corrispondente crede che l'Italia e l'Abissinia finiranno col diventare buoni vicini, purchè la prima aiuti seriamente la seconda ad effettuare il suo programma di civilizzazione.

Reduci dall'Eritrea.

Massaua, 27 (*Stefani*). — Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano i tenenti-colonnelli Vianchi e Troglia, 14 ufficiali e 330 uomini di truppa.

Probabile richiamo del governatore generale d'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 15,20:

Prende consistenza la voce che, in seguito ai recenti tumulti dell'Algeria, sarà richiamato l'attuale governatore Lépine.

In sua vece si manderà un militare a governare l'Algeria.

Il Corpo diplomatico ed il processo Zola.

L'inviolabilità del personale delle ambasciate.

Ci scrivono da Parigi, 26:

Come ieri vi telegrafai, Zola citerà come testimoni al suo processo molti personaggi del Corpo diplomatico, fra i quali avrete notato parecchi membri dell'Ambasciata d'Italia.

Una domanda si presenta subito alla mente a proposito di queste citazioni; come potrà Zola far citare diplomatici stranieri, i quali per le convenzioni internazionali godono in Francia dell'immunità la più completa, ed hanno il beneficio della extra-territorialità?

Ecco quel che hanno dichiarato in proposito parecchie delle personalità diplomatiche citate da Zola:

— La citazione del signor Zola non ci tocchera perchè in ragione della nostra situazione non può raggiungerci. —

— Zola crede forse che può mandarci una citazione come al primo venuto? Niente affatto.

— E se il suo avvocato gli ha affermato questo, si è completamente ingannato.

— Basta leggere l'articolo che tratta dei privilegi dei membri del Corpo diplomatico, in vigore in Francia ed all'estero:

« In questo principio, in virtù del quale gli ambasciatori sono considerati come se non avessero lasciato la loro patria e come se vi avessero conservato il loro domicilio, derivano per essi notevoli vantaggi: l'inviolabilità del loro domicilio e della loro corrispondenza; il diritto di impiegare telegrammi cifrati; l'esenzione dal pagamento di qualsiasi imposta diretta; il diritto di avere una cappella e di celebrarvi le cerimonie del loro culto; finalmente *l'esenzione dalla giurisdizione civile e criminale dello Stato al quale risiedono*. Si accorda loro inoltre, in Francia ed in molti altri paesi, la franchigia dei diritti di dogana per gli oggetti destinati al loro uso. *Queste immunità si estendono alla famiglia dell'ambasciatore ed al personale dell'Ambasciata*. »

« Non vi è dunque alcun dubbio sul valore della citazione, che il signor Zola vorrebbe significarci: essa sarebbe assolutamente nulla.

« Questo privilegio non data da ieri, ed è quindi incomprensibile che il signor Zola non lo conosca, o almeno che tenti di riconoscerlo: esso è inscritto nel protocollo del Congresso di Vienna del 19 marzo 1815, il quale eguaglia, dal punto di vista dell'inviolabilità, gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari ed il loro personale.

— Nessuno di noi quindi può essere tenuto a far qualsiasi conto della citazione di Emilio Zola. »

***

A proposito degli ufficiali citati come testimoni da Emilio Zola, l'*Intransigeant* pubblica oggi la nota seguente:

— Siamo in grado di annunciare che ognuno degli ufficiali citati a titolo di testimoni, a richiesta di Emilio Zola, ha ricevuto un invito formale dall'Autorità militare di non rispondere alla citazione.

« Il maggiore Walsin-Esterhazy, specialmente, è stato chiamato al Ministero della guerra, dove dinanzi verbale gli venne fatto di presentarsi dinanzi alla Corte d'Assise a qualsiasi titolo.

« Pare che solo il ministro della guerra vorrebbe, a titolo di parte lesa rappresentante il Corpo di ufficiali calunniato, deporre dinanzi alla Corte d'Assise. »

Una lettera di Yves Guyot al ministro degli esteri Hanotaux.

Ci scrivono da Parigi, 26:

Yves Guyot indirizza stamane, nel *Siècle*, una lettera ad Hanotaux, ministro degli affari esteri. Dopo aver ricordato che Hanotaux era ministro nel Gabinetto di Carlo Dupuy, al momento della condanna del capitano Dreyfus, Yves Guyot racconta che Hanotaux, « da uomo che si preoccupa dell'avvenire, che pensa agli storici futuri, che vuole salvaguardare il suo nome e svincolarlo da certe responsabilità », avrebbe scritto un racconto degli incidenti che accompagnarono il processo di Dreyfus.

Quindi, volle stabilire bene che tale racconto era davvero contemporaneo dei fatti in esso riportati. Hanotaux, secondo Yves Guyot, l'avrebbe deposto in una cassa speciale degli archivi del Ministero degli affari esteri.

Yves Guyot afferma parimenti che Hanotaux avrebbe fatto ogni sforzo per impedire che il generale Mercier si impegnasse nella procedura contro Dreyfus. Conclude scongiurando Hanotaux di ritirare dagli archivi il suo racconto e di comunicarlo al Consiglio dei ministri.

Pel trasloco della Dieta d'Istria.

Gl'italiani contro gli slavi.

Pola, 27 (*Stefani*). — *Dieta*. — Si discute la mozione del deputato Bubba, secondo cui, col trasferimento della Dieta istriana da Parenzo a Pola, si è violata la costituzione.

Il rappresentante del Governo respinge l'affermazione che siasi violata la Costituzione, e l'accusa che, col trasferimento della Dieta a Pola, il Governo abbia voluto fare una concessione alla minoranza slava.

La mozione Bubba è approvata con voti 21 contro 9.

Durante la seduta, le tribune, che rumoreggiavano durante i discorsi dei deputati slavi, furono quattro volte fatte sgombrare.

L'influenza a Parigi.

L'ambasciatore Tornielli e il D'Annunzio.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16,10:

L'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, doveva ricevere ieri mattina, e trattenere a colazione, Gabriele D'Annunzio, ma fu colto da un attacco d'influenza, che lo costrinse a rimanere in letto colla febbre a quaranta gradi. Oggi è alquanto migliorato.

Anche parecchi impiegati addetti all'Ambasciata sono stati sorpresi dallo stesso male, che in questi giorni ha assunto a Parigi e dintorni un vero carattere epidemico.

Pel genetliaco di Guglielmo II.

Un'onorificenza all'Ambasciatore francese a Berlino.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Ricorrendo oggi il genetliaco dell'imperatore Guglielmo, la città è imbandierata e splendidamente pavesata. Il tempo è abbastanza buono, sebbene il cielo sia coperto.

Sono giunti molti personaggi principali, fra cui il re di Sassonia e quello del Württemberg, per presentare le felicitazioni all'imperatore.

Questi ricevette stamane le felicitazioni della famiglia e poi quelle della Corte intima. Più tardi ricevette l'imperatrice Federico ed i principi.

Verso mezzogiorno l'imperatore si è recato a piedi all'Arsenale, dove vi fu una grande rivista militare.

La folla, stipata lungo il percorso, acclamò entusiasticamente l'imperatore. Le Università e le Accademie tennero solenni adunanze. In tutte le scuole l'anniversario imperiale fu celebrato con discorsi, canti patriottici, recite e componimenti letterari di circostanza.

Il Reichstag, i vari Ministeri e Corporazioni, si sono riuniti a banchetti. Le Associazioni festeggiarono pure il genetliaco dell'imperatore. Stasera vi saranno molte feste da ballo.

Hohenlohe darà stasera un pranzo al Corpo diplomatico. L'ambasciatore Lanza farà un brindisi all'imperatore.

Telegrammi da tutte le parti dell'Impero recano che il genetliaco dell'imperatore si è celebrato con grande entusiasmo.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'imperatore ha conferito oggi all'ambasciatore di Francia Noailles, la Gran Croce dell'Aquila Rossa.

Gli scioperanti inglesi favorevoli alla ripresa del lavoro.

Londra, 27 (*Stefani*). — La maggior parte degli operai meccanici si pronuncia in favore della ripresa del lavoro. Si crede pertanto che lo sciopero cesserà lunedì.

I decessi per peste bubbonica.

Bombay, 27 (*Stefani*). — Nella scorsa settimana vi furono 834 morti di peste bubbonica.

La vita che si vive

I tre milioni per le bestie.

Il lettore sa già che si tratta di quei tre milioncini tondi tondi che madama Chassegros, di Parigi, ha lasciato a favore degli animali, e per essi alla Società protettrice dei medesimi.

Ora ho sott'occhio un cenno biografico che se i cavalli sapessero leggere sarebbe per essi assai interessante.

Madama Chassegros quando morì aveva 82 anni, e da qualche tempo viveva ritirata da quel mondo nel quale vent'anni fa sollevava grande clamore.

La chiamavano allora « la Chassegros ». La sua bellezza illuminò la seconda metà dell'Impero. A 18 anni, pensate! possedeva già un bellissimo palazzo e sontuosi cavalli e carrozze.

Il suo più grande amore era per se stessa, cioè pel suo corpo fidiaco, per contemplarlo ha sciupato il mercurio a molti specchi di valore....

Ma il destino crudele la colpì nel vivo, mandandole un eczema che compariva e scompariva come la luna sulla sua eburnea pelle, fatta di petali di rosa e di giglio. Allora diede un bel saluto al mondo e si dedicò ai cavalli.

Del resto ella amava i cavalli fin da bambina, e, appena arricchita, prima ancora di pensare alle cose necessarie pensò ai cavalli. Una pariglia sola le costò 30,000 franchi.

Nelle sue scuderie tenne fino a sette cavalli, il fior fiore della razza. Nel suo palazzo la sua camera da letto era sopra le scuderie per poter sorvegliare giorno e notte i cavalli mediante trabocchetti coperti di cristalli.

In questi ultimi tempi possedeva un solo cavallo, ma per parata; ella si contentava di contemplarlo nella scuderia o al passeggio, condotto a mano da un servo.

Il suo amore pei cavalli era diventato morboso; quando prendeva una cittadina, ordinava al cocchiere di andare adagio e prometteva una mancia se non adoperava la frusta; e più volte sborsava due o cinque lire per una secchia di acqua, parendole che un cavallo di qualche cittadina avesse sete.

Ma perchè la Chassegros aveva tutto questo trasporto pei cavalli?

Perchè nessuno più le faceva.... l'asino.

***

A proposito di milioni e di bestie.

Soltanto in Europa, si spendono ogni anno trecento milioni di franchi per gli uccellini che adornano i cappelli delle nostre signore.

Questo calcolo è stato scrupolosamente fatto in occasione del grande congresso ornitologico di New-York. Infatti c'è una Casa di Londra che importa annualmente circa 400,000 colibri, 6000 uccelli del Paradiso e 500,000 ali di uccelli diversi. Un'altra Casa londinese ha venduto l'anno scorso, in quattro mesi, 800,000 uccelli provenienti dall'India e dal Brasile.

Il Congresso ha fatto cavallerescamente appello alle signore dei due mondi, le quali, senza volerlo, si rendono, pei capricci della moda « colpevoli di un grave delitto contro l'opera della creazione ».

Senza contare che le preloda te signore si tirano addosso i fulmini delle Società protettrici degli animali.

***

E già che ci siamo, avanti con i milioni.

Il signor E. Coraing, americano, dopo aver ereditato, pochi anni or sono, una sostanza di circa venti milioni di dollari, è morto in questi giorni, povero come Giobbe, all'Ospedale.

La causa della sua miseria non va cercata nè in perdite commerciali, nè in rovinose speculazioni. Egli ha profuso i suoi milioni per il lusso, per le feste e sopra tutto per i fiori.

Questo ex-Lucullo americano ha dato certi modesti banchetti, del costo complessivo di un centinaio di biglietti; un solo pranzo gli è costato 125,000 franchi. Ma l'ultima sua rovina furono i fiori, pei quali nutriva una passione pazza, inverosimile. Nel tempo del suo splendore, egli aveva una collezione di orchidee, valutata cinque milioni.

Cose dell'altro mondo, non è vero?

***

La penultima.

Tapinetti da quel giorno in cui scoprì che sua moglie l'inganna è diventato maligno e feroce col bel sesso.

— Adoro so, signori, — esclamò l'altro giorno in conversazione, — perchè le donne amano gli imbecilli.

— ?!

— Per mettere al mondo i mariti dell'avvenire.

***

L'ultima.

All'uscita dalla Camera francese.

Gavroche e Polyte.

— Si sono bastonati oggi?

— No.

— Che razza di indolenti! Non sanno lavorare due giorni di seguito!

Io per tutti.

Il Pazientino.

Sciarada precedente: **Crema.**

Per oggi: A. Barnato: Monoverbo a pompa:

NEGO

Tra gran rabbino e generale.

Ci scrivono da Parigi, 26:

Stamane, alle ore nove, l'entrata solenne del generale Metzinger, nuovo comandante del 15° Corpo, successore del generale Zurlinden nominato testè governatore militare di Parigi, ha dato luogo ad una imponente dimostrazione in favore dell'armata. Sul percorso tutte le finestre erano piene di gente. I magazzini israeliti erano aperti ed il loro personale applaudiva vivacemente il generale.

L'entusiasmo fu grande, grida simpatiche furono emesse dinanzi a tutti i circoli e sopratutto i circoli degli studenti. Dei fiori furono lanciati, il generale salutava la folla.

Al ricevimento odierno, il gran rabbino disse: « Nelle presenti circostanze sono felice dell'occasione che mi si offre di venire di nuovo ad affermare pubblicamente, dinanzi ad uno dei più alti rappresentanti dell'armata, la devozione e l'affetto dei miei correligionari per la Francia, per le sue istituzioni e per la sua armata, giustamente chiamata il cuore della patria. »

Il generale rispose:

« Grazie delle vostre patriottiche parole. Il malinteso del momento, al quale fate allusione, si dissiperà: tutti comprenderanno che è necessaria la coesione dell'armata e la fiducia nei capi. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una collutazione in Naviglio.

BRESCIA, 26. — Il sacrestano addetto alla chiesa parrocchiale di Rezzato, avendo sorpreso uno sconosciuto dietro una colonna del tempio, fece subito avvertita la benemerita arma.

Poco dopo, inseguito da un carabiniere, lo sconosciuto saltò nelle acque del Naviglio, ma il carabiniere fece altrettanto, e fra i due s'impegnò un'accanita collutazione.

Il carabiniere riuscì a poter di arrestare il furfante.

Conflitto coi malandrini.

PALERMO, 26. — La scorsa notte, in seguito a ben disposto servizio di appiattamento, in Ribera, veniva sorpreso il pericoloso latitante Marsala Giuseppe, con Tortorici Calogero e Baldaro Raffaele, tutti armati.

Impegnatosi il fuoco di fucileria, il Tortorici rimase ferito e fu arrestato insieme agli altri due.

Essi si erano uniti allo scopo di consumare gravi delitti contro persone e contro le proprietà.

Al conflitto presero parte i carabinieri Cantessa Emilio e Di Betta Giovanni, più il delegato D'Amaggio e guardie campestri.

Molino distrutto dal fuoco.

150.000 lire di danni.

Da Genova, 27. — La scorsa notte si è manifestato un gravissimo incendio nel molino del signor Schiccalaga Filippo a Sterla.

Malgrado i soccorsi, il fuoco distrusse il molino, producendo un danno di L. 150,000.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

27 gennaio, [illegible]. — **Infortunio sul lavoro.** — Stamane certo Carel Stefano, d'anni 37, minatore, addetto al lavoro dell'organismo della Boma, in regione [illegible], stava smovendo alcuni massi di granito per la [illegible] a [illegible]. Un masso, staccatosi dall'alto, precipitava sul disgraziato frantumandogli la mano destra ed [illegible] tre dita del piede della stessa parte. Dopo aver ricevuto le prime cure dai compagni di lavoro, il Carel veniva trasportato in casa, in uno stato veramente compassionevole.

Egli dovrà subire l'amputazione del piede.

BUSCA.

27 gennaio. (Ausel). — **Incendio.** — Questa notte nella regione Tignola si sviluppò un incendio nella casa di certa Fossa, contadina, che ha il marito all'estero per lavoro.

Alle ore 1.30 la campana diede l'allarme e dopo pochissimo partirono pel luogo del disastro i pompieri, il sindaco, i reali carabinieri.

Ma, stante la lontananza e la pressione arrivata, non si potè salvare la casa nè le masserizie, che furono ridotte in una massa di cenere e macerie.

Non si conoscono bene le cause dell'incendio. I cui danni ammonterebbero a circa L. 2000. La poveretta però è assicurata alla Società Reale.

CARMAGNOLA.

27 gennaio. — **La luce elettrica.** — Anche Carmagnola può oggi godere i benefizi del progresso della scienza sull'elettricità. Di questo benefizio il merito è tutto del sig. Capello che ha saputo superare tutte le grandi difficoltà che si presentavano all'impianto della luce elettrica, con soddisfazione dell'intera cittadinanza, la quale in generale l'ha adottata, subito come mezzo d'illuminazione sia nei pubblici esercizi che nelle private abitazioni.

Il Consiglio comunale, composto di persone che pensano fare buon viso ai progressi scientifici, ha però stipulato convenzione per adottare la luce elettrica per la pubblica illuminazione. Le poche lampade già in funzione fanno buona prova, epperciò si spera che verranno impiantate tutte quelle che ancora sono necessarie per la intera illuminazione.

SUSA.

27 gennaio. (Cupo). — **Il Consiglio comunale** tenne ieri seduta, presenti i consiglieri Genin, Spinelli, Richard M., Tepetti, Gallo, Jebiom, Rameil, Capretto, Tenesse, Tessa, Garino Ernesto, Richard Ginla e Napoli Domenico.

Il sindaco essendo dimissionario, presiede la seduta l'assessore anziano avv. Grado, che comunica col dar comunicazione d'una lettera con la quale l'egregio deputato Chiapusso si associa al voto del secondo volume della sua opera in corso. Dopo [illegible] di [illegible] Genin, dopo di aver soggiunto che l'opera del deputato Chiapusso e un lavoro accurato e degno dell'attenzione del Consiglio e della cittadinanza, propose che il Consiglio ringrazii l'autore per l'omaggio fatto alla città di Susa. Il Consiglio approva.

Presentò poi le relazioni sull'andamento della biblioteca e Museo civico, ed il Consiglio incarica la Giunta di esternare i propri ringraziamenti al bibliotecario e conservatore del Museo, cav. F. Strange, ed a tutto il personale per l'opera attiva e gratuita che prestano. Comunica in seguito che l'illuminazione elettrica in questo presso i privati non raggiunge ancora le desiderate proporzioni [illegible] per ottenere dall'impresa una diminuzione dei canoni per l'illuminazione pubblica, ed una relazione del direttore dei dazi, dalla quale risulta che nell'anno 1897 le entrate superarono di L. [illegible] il preventivo. In quest'occasione il quarto anziano ripartito tra il personale daziario, che il Consiglio approva e ringrazia.

— **Dimissioni del sindaco.** — Il presidente dà lettura delle dimissioni presentate dal sindaco cavaliere Garino, aggiungendo che la Giunta si recò in corpo a pregare il cav. Garino perchè ritirasse le date dimissioni, ma inutilmente.

Il Consiglio vuol tentare un ultimo passo, nominando una Commissione che si rechi, seduta stante, a ripregare il cav. Garino di riassumere la carica. Vengono incaricati della missione i consiglieri Tepetti, Spinelli e Richard Giulio, i quali dopo un po' di tempo ritornano comunicando al Consiglio che il dimissionario è irremovibile nella presa determinazione.

Si approva poi la relazione d'una Commissione, che autorizza l'impresario Balzarini a costruire a cavaliere d'un vicolo in via Marchese Adelaide, e tarie deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

Essendo vacante il posto di perito a catastraro civico, il Consiglio stabilì di unire a questa carica quella d'economo municipale, incaricando una Commissione (consiglieri Genin, Tepetti e Richard G.) di compilare il relativo regolamento.

E ne si diede lettura del regolamento, creatore Tepetti, che diede luogo a varie osservazioni del collega della Commissione, Richard. Il Consiglio però approva il regolamento senza alcuna modificazione.

Gli avvocati aostani a Emilio Zola.

Aosta, 27 gennaio.

(Swatov) — Gli avvocati del Foro d'Aosta, tranne qualche eccezione, per ragioni facili a spiegarsi, hanno inviato ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« I sottoscritti avvocati del Foro d'Aosta vi inviano l'espressione della loro più profonda ammirazione e simpatia. Sostenete pel buon diritto e per la verità una lotta epica fra le più nobili e generose che mai siano state combattute.

« Quando tutto sembrava, covinne, voi risollevate colla sublime vostra iniziativa la dignità umana e rendete al mondo intero la fede nella giustizia e nel progresso.

« Il vostro nome ne riceve un'aureola che sarà sacra nella storia; diventa sinonimo di generosità, di grandezza, e la vostra nazione lo riconoscerà certamente un giorno.

« C'inchiniamo dinanzi al cavaliere dell'umanità. »

Pane e lavoro.

Alessandria, 27 gennaio.

(Gagliardo) — Il nostro prefetto ha testè inviato una circolare ai sindaci della provincia, raccomandando l'istituzione di cucine economiche o la riduzione del dazio d'entrata sulle farine.

Il Municipio di Alessandria ha un dazio sulle farine di due centesimi e mezzo, ciò che frutta al bilancio una somma di circa 80 mila lire. Anche diminuendo il dazio d'un centesimo verrebbe a perdere circa 40 mila lire, senza apportare alcun vantaggio ai sollabbienti.

Dietro queste considerazioni, la Giunta sta provvedendo per dar lavoro agli operai. E così presto saranno intrapresi i lavori di sistemazione di terreni, piazze, strade, viali e giardini.

Il sindaco venne poi autorizzato a stipulare la convenzione colla Cassa di risparmio per prestito delle 600 mila lire e a provvedere sollecitamente per gli appalti delle opere già approvate, fra cui il fabbricato scolastico.

Mi risulta perciò che l'Amministrazione del Municipio nei primi giorni della primavera intraprenderà la ricostruzione di massima parte del vecchio fabbricato della Rugna.

REATI E PENE

Arresto di falsi testimoni.

Alba, 27 gennaio.

(*L. c.*) — Da due giorni si sta svolgendo avanti questo Tribunale un processo contro certi Pelizi Antonio, Costanzi Giuseppe e Pescarmona Francesco, imputati di lesioni a danno di Davico Basilio, residente, come i primi, a Castiglion Tinella.

Nello svolgimento del processo, due testimoni, Abbona Giulio e Alfonso Matteo, avendo deposto, falsamente agli imputati onde salvarli l'altro, e in contraddizione alle deposizioni di parecchi altri testi, ne venne dal Tribunale, sulla istanza del Pubblico Ministero e della Parte civile, ordinato l'arresto, che tosto fu eseguito.

Il processo venne rinviato a domani per le arringhe della Parte civile (avv. M. Rossi) e della Difesa (avvocati E. Costa e E. Pagliassi).

Il nemico degli osti.

(Corte d'Appello di Torino).

Il nemico degli osti è naturalmente quell'avventore che non paga lo scotto e, pur troppo, pare che la categoria di questi avventori impagabili inesorabili da qualche tempo sia essere in aumento. Nel passato il povero diavolo che, spinto dalla fame, commetteva uno scrocco, era sempre un disgraziato come Giobbe, che la necessità, non conosciuta però dalla legge, spingeva ad entrare in una trattoria e a farsi preparare un pranzetto, che non pagava e che veniva poi scontato con alcuni mesi di reclusione; ora per quell'andazzo dei tempi, per il quale tutto invecchia e si corrompe quaggiù, gli scrocchi non li commettono più gli affamati, ma bensì anche persone le quali non sono spinte dal pungolo della necessità.

Gaglio Ignazio è un giovinotto quindicenne, il quale sentì il bisogno di conoscere il mondo e di viaggiare. Ma per viaggiare ci vogliono denari. Gaglio ne aveva pochi, e ricorse al sistema semplice di pagare gli osti che gli davano alloggio, col sistema delle promesse e con qualche spiritosa invenzione, come diceva il Bugiardo nella nota commedia di Goldoni.

Ed infatti egli si recò, il 24 giugno 1897, in un albergo di Serravalle Sesia, fece un conto di lire 20 65 e non pagò, il 28 giugno ripetè lo stesso scherzo a Borgo Sesia, e il 29 giugno a Vercelli.

Gli osti si querelarono, e il Gaglio venne rinviato al giudizio del Tribunale di Varallo, sotto l'imputazione di tre distinte truffe.

Il Tribunale ritenne la truffa continuata e lo condannò a 22 giorni di reclusione.

Appellò da tale sentenza il procuratore generale, e la Corte, accogliendo l'appello sostenuto dal cav. Camerano, ritenne tre truffe distinte e aumentò la pena a 30 giorni di reclusione e a 110 lire di multa.

Presidente: Tola; Pubblico Ministero Camerana; difensore Mollinari.

Un omicidio tra cognati.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 26 gennaio.

(Pesi) — L'accusato è certo Isoardi Girolamo fu Giovanni, imputato di omicidio del proprio cognato Isoardi Maurizio, la sera del 16 luglio u. s. in quel di Dronero.

L'Isoardi suddetto aveva fatto cessione, contro un compenso pecuniario, di tutti i suoi stabili al cognato Maurizio, andandosene quindi in Francia.

Ritornato in patria, asseverò d'aver incluso nella cessione una specie di contratto vitalizio per il tempo che avesse trascorso in paese, pretendeva di essere mantenuto. Il cognato e la sorella negavano questa clausola ed infatti lo soccorrevano ben poco, per cui frequenti litigi e minaccie di rappresaglie. La sera del 16 luglio, mentre si trovavano tutti e tre in casa, sorse un litigio tra la sorella e l'imputato per la solita questione d'interesse.

L'Isoardi Maurizio credette bene di prendere le difese della moglie, ma mal gliene incolse, poichè l'Isoardi Girolamo, afferrato un coltello che teneva già aperto, gli vibrò un tremendo colpo all'addome, dandosi quindi alla fuga.

Il povero uomo, così gravemente ferito, sopravvisse ancora per una decina di giorni ed il giorno 26 successivo, malgrado le cure prodigategli, decedeva.

Arrestato più tardi il feritore, questi non solo negò il fatto, ma con cinismo ebbe ad esprimere il suo rammarico di non averlo ucciso subito e che lo lasciassero libero per poter fuggire.

Rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise, ieri ed oggi ebbe luogo il relativo procedimento. All'orale dibattimento confermò il fatto ed i suoi propositi, rendendosi però taciturno, e con un fare di chi ancora è invaso dall'ira e dal la superbia. Sfilarono ben una quarantina di testi d'accusa, solo due vennero a deporre cose insignificanti a sua difesa.

I giurati, col loro verdetto, lo ritennero colpevole di omicidio, accordandogli le attenuanti, per cui la Corte lo condannò alla reclusione per anni 15 ed accessori di legge.

Presidente: Stocchi; Pubblico Ministero: Brezzi; Difensore: Luciano; Cancelliere: Sara.

Straordinaria rassomiglianza.

Un giudice nell'imbarazzo.

Il giudice della Corte di Polizia di East-Ham, in Inghilterra, deve giudicare un caso di una straordinaria difficoltà.

L'altra sera il cocchiere William Stock, rientrando a casa colla sua vettura, incontra un certo James Davies, che conosce da parecchi anni, col quale egli entra a prendere una bibita in un caffè, e che finalmente lo segue alla scuderia per aiutarlo a staccare i cavalli.

Durante quest'operazione il cocchiere si assenta un momento. Al suo ritorno non trova più nè James Davies, nè il proprio orologio e la propria catena, che aveva deposti sopra una tavola. Il dubbio non è possibile. All'indomani egli fa arrestare il suo ladro.... e quest'ultimo prova con testimonianze irrecusabili che al momento del furto si trovava a più di tre chilometri di distanza da tale scuderia.

— Non è la prima volta che mi capita un fatto simile, spiega l'imputato. L'anno scorso sono già stato arrestato per un furto dello stesso genere, ed è la Polizia stessa che mi ha fatto assolvere collo stabilire il mio *alibi*.

— Ma che! — protesta il cocchiere, — io vi conosco da parecchi anni.

— Lo so — replica Davies. — Ma voi avete preso per me il ladro dell'anno scorso.

La Polizia ha confermato queste dichiarazioni per quel che riguarda l'esistenza di un individuo che offre una perfetta rassomiglianza con James Davies, ed il giudice, assai sconcertato, ha rinviato la causa per poter assumere più ample informazioni.

SPORT

Come si giuoca al *Foot-ball*.

(M. E.) — Il rigore invernale, non ancor troppo invernale, imprigiona negli eleganti salotti, nelle sale sfolgoranti di bellezza e di luce gli *sportsmen*; le strade, altravolta percorse da innumeri ciclisti, sono fangose ed impediscono qualunque passeggiata. La temperatura non è ancora tale da cangiare in un bianco e solido piano di ghiaccio il laghetto del Velodromo Umberto I e per aprire alla società elegante un nuovo genere di *sport* che nasce e muore colla stagione, da tanti molto desiderata; ed il terreno, inopportuno agli altri *sports*, si adatta benissimo alle poche esigenze del vecchio, ma per molti nuovo, giuoco del *foot-ball* (giuoco della palla coi piedi o giuoco del calcio).

In Torino lo *sport* è in perfetto letargo, e si risveglierà glorioso nella prossima primavera; neppure il *foot-ball* dava apparenti segni di vita; ci voleva una sfida per destarlo, e la sfida venne, e giovedì (6 corrente) dodici giuocatori torinesi vinsero la partita contro i genovesi.

Fu il « Genova-Cricket and Athletic-Club », da poco fondato, che sfidò il *team* torinese, composto di membri delle nostre due più anziane Società, il « Foot-ball-Club Torinese » e l'« International Foot-ball-Club »; la sfida doveva aver luogo il giorno 8 dicembre scorso, ma, causa il cattivo tempo, venne rimandata. Non fu stabilito ancora il giorno della rivincita, che si farà qui a Torino.

Per molti il nome *Foot-ball* suona nuovo, ed almeno si ha di questo giuoco una vaga idea, perchè da pochi anni è sorto in Italia.

Vi ha chi vorrebbe far derivare il *Foot-ball* dal *follis* dei Romani, che più esattamente corrisponderebbe all'attuale nostro giuoco del pallone.

Fu importato in Inghilterra dai galli in tempi assai lontani; si ebbero due specie di *Foot-ball*: l'una corrisponderebbe su per giù all'attuale « Foot-ball-Rugby »; l'altra partecipava e del *golf* e del *cross-country* e nel medesimo tempo presentava una certa qual somiglianza col *sonst* dei bretoni; nei primordi era un giuoco esclusivamente del popolo: erano gli abitanti di diversi paesi circonvicini che disputavano la conquista del pallone attraverso ai campi. In principio del secolo fu da alcuni ridotto al *Dribbling*, donde prese origine l'odierno « Foot-ball-Association »; altri invece mantennero le vecchie tradizioni, e così sorse il « Foot-ball-Rugby ».

Anche in America si sparse il *Foot-ball*, ne nacque verso la metà del secolo il famoso « Blackheat-Club ».

Nel 1863 fu tenuto un congresso per riunire, dirò, le due scuole, e dettare leggi fisse per il giuoco; non fuvvi accordo, e naturalmente gli americani s'attaccarono di preferenza al « Rugby », che poteva nello stesso tempo servire come spettacolo di *boxe*.

Nella Francia dopo il 1880 il *Foot-ball* fu molto giuocato, e di questi giorni forma l'unico ritrovo degli *sportsmen* parigini.

Nell'Italia ha fatto molti progressi in questo anno, e si giuoca in quasi tutte le grandi città del Regno.

***

Vediamo in che consista questo giuoco. Non parlo del « Rugby » che da noi non si giuoca, e molto più complicato dell'« Association » e meno manesco e brutale. Il primo si giuoca in trenta disposti su quattro file: il terreno è un rettangolo — 100 m. per 70 —; si può spingere la palla coi piedi, colle braccia, colle spalle e può degenerare in una vera lotta).

L'« Association » è il vero *Foot-ball*, il vero giuoco della palla coi piedi: il terreno ove si giuoca è una spianata rettangolare, messa possibilmente a prato, lunga da 90 a 180 metri e larga da 45 a 90 metri; sul piano del giuoco sono determinati: i *confini laterali* (lati maggiori del rettangolo); i *confini di fronte* (lati minori); il *segno del mezzo* (divide il campo in due compartimenti eguali); *le linee di punizione* (a m. 11 dai confini di fronte); il *centro del campo*, il *circolo* sul centro del campo (9 metri di raggio); due porte sul mezzo dei due confini di fronte (due pali a metri 7,25 di distanza, alti m. 2,50, uniti da una corda o stanga); gli *archi delle porte* (a metri 5,50 di distanza dai pali); gli *archi degli angoli* del rettangolo.

Il pallone rotondo, vuoto, è di gomma rivestita di cuoio.

Il numero dei giuocatori è 22, divisi in due parti, occupanti ciascuna una metà del campo in quattro squadre (primi 5, secondi, 3, terzi, 2), l'ultimo sta nella quarta riga e si dice *custode*.

Ciascun partito si sforza di impedire che la palla tocchi la propria porta, e di cacciarla in quella degli avversari. Ciascun giuocatore ha una parte speciale da compiere, e solo in via eccezionale possono scambiarsi l'ufficio.

I *primi* sono gli offensori: quando questi perdono la padronanza della palla i loro *secondi* tentano di ricondurla in potere dei primi, colpeggiandola o passandola. I *terzi*, in caso urgente fanno come i secondi e possono o passare la palla ai secondi o rimetterla di alzata ai loro primi. Il *custode* rimane sempre in difesa della porta, e può egli solo servirsi delle mani e delle braccia per respingere, fermare, ricacciare o scagliare la palla.

Un capitano, scelto fra essi, guida tutti i suoi compagni. Un giocatore può far ostacolo ad un avversario che viene verso la palla, incalzarlo parandoglisi davanti, ma non può nè fermarlo, nè urtarlo, ecc.

Il diritto di dare il primo calcio, e di occupare il compartimento migliore sono determinati dalla sorte; i *primi* allora possono avanzarsi fino al mezzo del campo; il primo calcio deve spingere la palla nel compartimento avversario, quindi i giuocatori possono muoversi. Quando la palla è cacciata dentro la porta avversaria o l'oltrepassa in qualunque modo con o senza colpa del partito assalito, gli assalitori vincono un giuoco; il partito che guadagna più giuochi nel tempo fissato, è vincitore della partita.

Lo spettacolo di un *match* di « Foot-ball-Association » è molto divertente, e presto, io credo, i torinesi potranno assistere a tal genere di *sport*, cioè ad un nuovo *match* fra genovesi e torinesi.

Ascensione invernale al Rocciamelone.

Il giorno 26 i signori Ettore e Mario Quirico, soci del Club Alpino (sezione di Torino), Enrico Solari Giovanni Piccardo e Paolo Bensa (sezione di Genova), dopo aver pernottato alla casa d'Asti (2857 m.) salirono alla vetta del Rocciamelone (3537 m.) per la cresta sud.

La discesa fu effettuata in parte anche per la cresta est.

Lungo tutta l'ascensione incontrarono neve cattiva, temperatura mite (— 7° sulla vetta).

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che stasera lo spettacolo è in onore dell'egregia attrice signora Olga Giannini, e che si reciterà in questa circostanza il *Rabagas*, di Vittoriano Sardou.

Il nome della gentile artista, il valore del principale interprete, Novelli, e la potenza della bellissima commedia costituiranno certamente una delle più animate serate della stagione.

La serata di Enrico Gemelli. — Questa sera ha luogo al Rossini una serata interessante in onore del simpatico direttore della Compagnia Cuniberti, il cav. Enrico Gemelli.

L'egregio artista ha scelto per la circostanza una nuova commedia in 5 atti, di Vittorio Bersezio, intitolata: *Gegin o La paterna del Baloss*.

Società per dimostrazioni di medicina pratica con sede al Policlinico generale. — L'Associazione dei medici del Policlinico generale di Torino, adunata in assemblea, ha fondato una Società fra medici esercenti in Torino allo scopo d'istruzione reciproca mediante presentazione di casi e discussione di temi attinenti alla pratica medico-chirurgica.

Tale Società avrà sede nel Policlinico generale e terrà le sue sedute nella sala dei liberi docenti annessa al Policlinico, in ogni mercoledì della settimana, alle ore 20,30.

Qualunque medico esercente potrà farne parte, con parità di diritti e doveri come i soci del Policlinico, mediante il contributo annuo di L. 5, e gli verrà inviata una copia del Bollettino quindicinale del Policlinico, sul quale potrà inserire le relazioni presentate nelle sedute.

La Società inizierà le sue sedute la sera di mercoledì 2 del prossimo febbraio.

Conferenza sul Consorzio sanitario. — Domenica, 30 andante, alle ore 15, al teatro Nazionale sarà tenuta dal prof. signor Corrado Corradino una conferenza pubblica sul tema: *Utilità della costituzione del Consorzio sanitario cooperativo*.

L'importanza dell'argomento che interessa la maggior parte della cittadinanza fa prevedere per domenica un grande concorso al teatro Nazionale.

Un nuovo Atlante geografico è quello che attualmente si pubblica dalla Casa Larousse, di Parigi, e di cui è uscito il 1° fascicolo. I grandi atlanti pubblicati fino ad oggi non contengono generalmente che delle spiegazioni insufficienti, la maggior parte sono sprovvisti di testo. L'atlante Larousse forma un tutto completo, conterrà 40 carte e oltre 100 documenti fotografici, cioè a dire documenti veri, presi dal vero. Edito su carta di gran lusso, il prezzo è modestissimo. Saranno 20 fascicoli. Le sottoscrizioni si ricevono alla *Libreria Roux di R. Streglio*, Galleria Subalpina. Prezzo di ogni fascicolo cent. 65 (cent. 70 fuori Torino, franco).

Il 1° fascicolo delle conferenze al Circolo Filologico pubblicato in bellissima edizione dalla Libreria Roux di Renzo Streglio, è messo in vendita al prezzo di centesimi 30, contiene la bella conferenza del dottor Luigi Rambaldi: *Posfli di Principessa Sabauda*, e apre degnamente la serie dei dodici volumetti che conterranno rispettivamente le conferenze di A. M. Mocchi, on. Emilio Pinchia, marchesa Luisa Marchiandi, dottor professore Delfino Orsi, cav. Livio Cibrario, dottor Francesco Porro, dottor prof. Ercole Rosardi, dottor prof. Emilio Rambaldo, Giovanni Crue, Luigi Esnaudi, on. senatore Giovanni Faldella.

Per questi volumetti (dati la limitato numero d'esemplari) si affidino già le richieste alla Libreria Roux di R. Streglio, Galleria Subalpina, Torino, la quale ha aperto apposito un *Abbonamento* a tutti i 12 volumetti, con fondo lire [illegible] e [illegible] del futuro volume, al prezzo di L. 3 anticipate, franchi di porto a Torino e nel Regno.

Per domenica, 30 corrente [illegible] la conferenza di Antonio Maria Mocchi, sul tema: *[illegible]* *Pensato dal 1848 ai nostri giorni*.

Il 31 gennaio essa sarà già stampata e messa in vendita.

Panorama Reale (via Barbaroux). — Continuando in ogni settimana espone le vedute dell'*Estratto ai giardini della Repubblica francese Sadi Carnot a Lione*.

Oltre alla scena dell'attentato, riprodotta nei più minuti particolari, vi si ammirano i solenni funerali fatti a Carnot, a Parigi, ai quali presero parte i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa.

Vi si vede pure l'omicida Caserio, fotografato in camicia di forza, e l'atto della decapitazione.

Queste vedute, eseguite con molta naturalezza, rimarranno esposte fino a tutta la settimana ventura.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

La settimana seguente, quando l'indiana ritornò dal suo fornitore, questi s'affrettò a farle parte di una proposta di cui l'eccentrico personaggio lo aveva incaricato.

— Ecco di che si tratta, signorina Mirani, — aveva detto il macellaio — quel signore vorrebbe comprare i suoi spilli dei capelli ed un suo braccialetto.

Mirani, che ci teneva a quei gioielli strani quanto alle pupille dei suoi occhi, aveva categoricamente rifiutata la proposta del macellaio. L'inglese non disperò ancora di riuscire ad appagare il suo capriccio. Egli ritornò alla carica due o tre volte e giunse perfino ad offrire trecento franchi.

Era pagar caro delle bagattelle che non valevano trenta franchi.

Avendo l'indiana ancora rifiutata quella somma, l'originale inglese s'era stancato, e, contento forse d'aver risparmiato il suo denaro, non era più tornato dal macellaio.

Mirani aveva già dimenticato l'incidente e nulla probabilmente sarebbe venuto a ricordarglielo se il dolore di Elena non le avesse suggerita l'idea di trovare un mezzo di procurare alla bambina la gioia che ella si era promessa.

Lungamente Mirani meditò il suo progetto; comprendeva che se andava essa, adesso, in cerca dell'inglese, questi poteva ostinarsi a non più volere quegli oggetti, come ella s'era ostinata a rifiutarglieli.

Desiderava ardentemente d'incontrarlo di bel nuovo e pregava Dio di fornirle un'occasione di riparare il suo fallo.

Quell'occasione le fu prontamente offerta. L'inglese, che non s'era più visto da qualche tempo, perchè era stato a Montecarlo, riapparì un bel giorno in una tenuta delle più stravaganti: pantaloni bianchi, nose neri, giacchetta gialla e casco di tela, in un momento il cui il termometro a San Remo segnava una temperatura di sei gradi sotto zero.

Naturalmente, così marciando, non poteva passare inosservato.

Appena Mirani lo seppe in città ella preparò il suo colpo.

Sapendo che Thomas Burn-Esq... passeggiava quasi tutto il giorno sotto ai palmizi del corso, ella inalberò trionfalmente, oltre al famoso braccialetto, i più mirabolanti spilli, i più stupefacenti orecchini che mai orefice indiano abbia foggiato nel suo genere.

L'effetto di quella esposizione fu immediato, fulmineo.

Gli spilli precedenti erano di vero argento; questi invece non erano che di similoro; ma la loro dimensione, il loro splendore, le loro cesellature straordinarie erano fatte per sedurre un maniaco.

L'inglese fu sedotto. Egli andò a trovare il macellaio; rinnovò le sue proposte, e Mirani, fingendo una indifferenza sdegnosa, acconsentì a vendere, per cinquanta franchi, quei gioielli che le erano costati forse cinque *rupees*.

Era abbastanza fiera, la buona Mirani. Aveva saputo fare un'operazione commerciale di primo ordine, procurandosi il mezzo di fare nello stesso tempo una bella sorpresa alla sua « bambina ».

IX

Le tre donne scelsero per la loro gita una giornata del mese di marzo, e siccome quell'anno la bella stagione era precoce, trovarono delle foglie agli alberi e delle rose sulle siepi. Elena ne provò una viva gioia. Ella aveva avuto cura di raccomandare al vecchio Antonio, il giardiniere, di sorvegliare la casa durante la loro assenza, assenza che poteva prolungarsi anche fino all'indomani. Il giardiniere aveva promesso di star bene in guardia, perchè appunto in quei giorni giravano per la campagna molti zingari, gente assai pericolosa.

Le viaggiatrici erano partite al mattino col primo treno. La brezza marina che veniva loro sul viso nella sua freschezza d'aurora era quasi fredda.

A Ventimiglia dovettero cangiare di carrozza. S'era sul territorio francese, dove non entrano le vetture italiane.

Elena provò una voluttà particolare nel prendere del caffè e latte al *buffet* della stazione, durante le interminabili visite della dogana; le tre viaggiatrici, che non avevano alcun bagaglio, di quelle visite non avevano a preoccuparsi.

Il treno, finalmente, ripartì; e, mentre varcava la salita di Rochebrune, il sole si levò all'orizzonte di cadetti.

Istantaneamente le nuvolette bianche, i cirri lattei del cielo rinvivano ad incommensurabili profondità e l'azzurro riappari al firmamento e sul mare. Fu come un colpo di bacchetta magica. Le montagne si velarono di una porpora incandescente, e le case bianche, i minareti di Montecarlo, le masse quadrate del palazzo di Monaco scintillarono sotto ai raggi del sole.

Affacciata allo sportello, Elena si riempiva gli occhi di quello spettacolo e continuava ad esclamare:

— Quanto è bello! Quanto è bello!

E prendeva poi per mano le sue compagne, meno di lei entusiaste, e le attirava presso ai vetri e mostrava loro lo splendore del panorama.

— Ma guardi, Anna. Ma guarda Mirani! Hai mai visto qualche cosa di più bello?

Erano le otto quando, oltrepassato Nizza e Antibo, il treno si fermò alla stazione del golfo Juan.

Le tre donne avevano abbastanza soddisfatto il loro appetito a Ventimiglia per poter aspettare sino a mezzogiorno. Senza fermarsi nel dintorni del villaggio, esse s'avviarono subito verso il monte del Crocefisso.

Ma quando furono per la via del Semaphore, ciò che miss Anna aveva previsto e temuto accadde.

Al principio dell'ardua salita del calvario, Elena non potè sopportare la commozione del ricordo.

L'avvenimento era ancora troppo recente; la fanciulla ricostruiva la scena col pensiero: ella rivedeva la madre inginocchiata ad ogni stazione della Via Crucis, baciando piamente le croci piangendo ai piedi del Cristo.

Ella la vide presso in cima al monte, ricordò la preghiera ardente che aveva rivolta al divin crocefisso per domandargli il ritorno dell'assente, che non doveva ritornare.

Il voto della moribonda non era stato esaudito; il marito non era stato reso alla moglie, il padre non era ritornato alla figlia.

Un dubbio crudele attraversò la mente di Elena. A che cosa serviva dunque la preghiera?

Ella non potè contenere il dolore delle reminiscenze. Anna dovette sorreggerla, a mezzo svenuta, nelle sue braccia. Per fortuna ella potè piangere, e le lagrime versate la sollevarono. Ma miss Anna e Mirani dovettero allontanarla da quel luogo; ella potè appena dare uno sguardo al golfo e scorgere la squadra inglese, quale l'aveva vista quattro anni innanzi il giorno del ballo.

(*Continua*).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.